

Educazione civica

Storia del sistema elettorale italiano

Pierluigi Battaglia

I.I.S. "A. Meucci" – Cittadella (PD)

23 novembre 2020

1. Alcuni concetti chiave

Innanzitutto va ricordato che **il sistema politico italiano è sempre stato parlamentare**, i cittadini hanno sempre eletto il Parlamento, non il capo dello Stato o del Governo.

In base al **modo di ripartire i seggi** del Parlamento un sistema elettorale può essere:

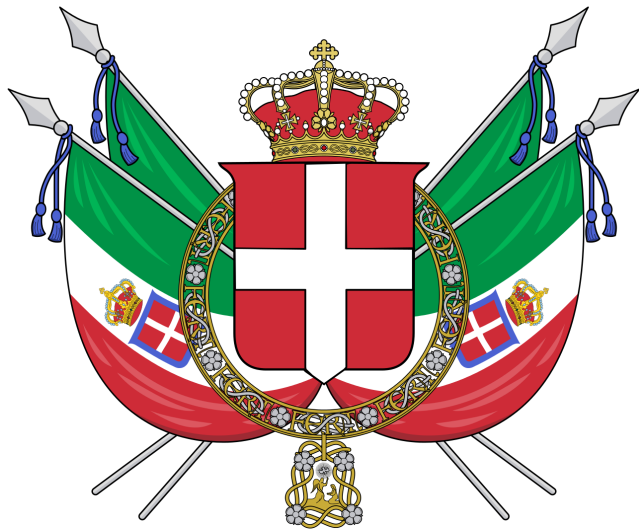
- a. **Maggioritario**: il territorio nazionale è diviso in collegi elettorali uninominali, dove ogni collegio elegge un singolo parlamentare.
- b. **Proporzionale**: il territorio è diviso in collegi che eleggono più parlamentari in base a liste, i seggi sono ripartiti in base al risultato di ogni partito.

Le elezioni possono **svolgersi con**:

- a. **Turno unico**: l'assegnazione del collegio uninominale o dei seggi proporzionali avviene con i risultati di un'unica votazione.
- b. **Doppio turno**: se nessuno dei candidati raggiunge la maggioranza assoluta dei voti i due candidati più votati si sfidano in un ballottaggio.

Una legge elettorale può **incidere su**:

- a. **Rappresentanza**: quanto è garantita la presenza delle formazioni politiche (anche piccole) in Parlamento.
- b. **Governabilità**: quanto è garantita la stabilità della maggioranza parlamentare e quindi del Governo.



Regno d'Italia (1861-1946)

2. Lo *Statuto albertino*

La costituzione del Regno d'Italia era il cosiddetto *Statuto albertino* del 1848, applicato inizialmente al solo Regno di Sardegna. Si trattava di una costituzione:

Concessa Lo Statuto era un documento **emanato direttamente dal sovrano** e quindi “concesso” ai sudditi → Idea di un **potere che proviene “dall’alto”**.

Flessibile Lo Statuto era **modificabile con una legge ordinaria** → adattabile alle esigenze del momento ma esposto a forzature (es. durante il Fascismo).

Il Re era il **vertice del sistema politico**:

Potere legislativo Il Re nominava i **senatori**, con carica a vita.

Potere esecutivo Il Re nominava il Presidente del **Consiglio dei ministri** e i Ministri, che non dovevano ottenere la fiducia del Parlamento.

Potere giudiziario Al Re spettava la nomina dei **giudici**.

Il **popolo** – o meglio la ristretta cerchia degli elettori – eleggeva la **Camera dei deputati**.

3. Il sistema elettorale del Regno di Sardegna

Il sistema elettorale introdotto con lo **Statuto albertino** prevedeva per l'elezione della Camera dei deputati:

- a. Sistema **maggioritario** con collegi uninominali a **doppio turno**;
- b. **Suffragio maschile ristretto**:

1848 25 anni, saper leggere e scrivere e pagare imposte annue per almeno 40 lire → circa 500 mila elettori;

1882 21 anni, saper leggere e scrivere *oppure* pagare imposte annue per almeno 19,80 lire → circa 2 milioni di elettori.

4. Il suffragio universale maschile

Nel 1912 il **governo Giolitti** introdusse il **suffragio universale maschile** (Legge 30 giugno 1912, n. 666). Erano elettori:

- a. Tutti i cittadini maschi di **almeno 30 anni**, anche se analfabeti;
- b. I cittadini maschi di **21 anni** se in grado di **leggere e scrivere**;
- c. I cittadini maschi di **21 anni** che hanno svolto il **servizio militare**.



3,3 milioni → 8,6 milioni di elettori

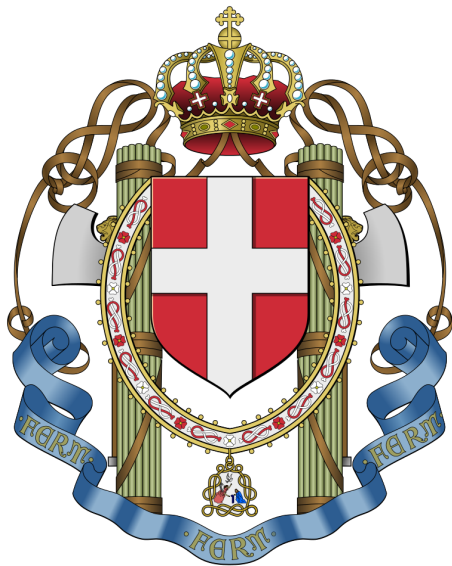
5. La riforma elettorale del 1919

Dopo la Prima guerra mondiale, la Legge 16 dicembre 1918, n. 1985 **estese il suffragio** a tutti gli uomini che avessero **compiuto il 21° anno di età** (andava considerato che la leva obbligatoria allargò di molto la platea degli elettori ventunenni previsti dalla legge del 1912).

La Legge 15 agosto 1919, n. 1401 modificò la **legge elettorale**:

- a. Sistema **proporzionale**;
- b. Collegi elettorali provinciali → l'elettore esprime una **preferenza** dalle liste dei candidati.

La nuova legge elettorale premiava i partiti organizzati nel territorio.



Italia fascista (1922-1944)

6. Il fascismo: la legge Acerbo

Dopo la “Marcia su Roma” (28 ottobre 1922) l'**affermazione parlamentare** del fascismo passò attraverso una riforma elettorale, promossa dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio **Giacomo Acerbo** (1888-1969), la Legge 18 novembre 1923, n. 2444:

- a. Sistema **proporzionale** a turno unico;
- b. **Collegio unico** nazionale;
- c. **Premio di maggioranza** → i 2/3 dei seggi andavano alla lista più votata, se superava la soglia del 25%;
- d. Il restante 1/3 dei seggi era ripartito tra le altre liste.

Con le elezioni del 1924 il Partito Nazionale Fascista ottenne il **controllo del Parlamento** → non si tennero più elezioni fino al 1946.



Repubblica Italiana (dal 1946)

7. La Costituzione della Repubblica Italiana

Diversamente dallo *Statuto albertino*, la **Costituzione repubblicana**, in vigore dal 1° gennaio 1948, è:

Votata L'**Assemblea Costituente** venne eletta a **suffragio universale** (maschile e femminile) il 2 giugno 1946, contestualmente al referendum sulla forma istituzionale dello Stato, che vide la vittoria della repubblica.

Rigida Per evitare le forzature dell'epoca fascista la Costituzione è modificabile solo con voto parlamentare con **maggioranze rafforzate** ed eventuale referendum confermativo.

Il **Presidente della Repubblica** non gode più di tutti i poteri detenuti dal Re, perché «la sovranità appartiene al popolo» (art. 1):

- a. Sia i **deputati** sia i **senatori** sono **eletti**;
- b. Il **Governo** deve essere espressione di una maggioranza parlamentare e deve ottenere la **fiducia** dal Parlamento;
- c. Il **potere giudiziario** ha al vertice il Presidente della Repubblica, ma è completamente **indipendente**.

8. Il diritto di voto nella Costituzione

Articolo 48 Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età.

Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico. [...]

Il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge.

Articolo 51 Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. [...]

La Costituzione **non prevede un sistema elettorale**, che viene stabilito da un'apposita **legge ordinaria**.

9. La legge elettorale della “Prima Repubblica”

La prima legge elettorale della Repubblica venne introdotta dopo la fine del fascismo, con il Decreto Legislativo Luogotenenziale 10 marzo 1946, n. 74, per l'**elezione dell'Assemblea Costituente**.

Divenne legge elettorale per la Camera con la Legge 20 gennaio 1948, n. 6 e, con alcune differenze, per il Senato con la Legge 6 febbraio 1948, n. 29:

Camera Sistema **proporzionale** a turno unico con grandi collegi elettorali e scelta dei candidati tramite **preferenze**;

Senato Seggi assegnati in **collegi uninominali** a turno unico solo se il vincitore supera il **65%**, altrimenti assegnazione proporzionale.

10. La legge “Mattarellum”

La legge proporzionale all'inizio degli anni '90 venne accusata di **non garantire sufficiente governabilità** → **frammentazione** politica dopo la crisi dei principali partiti della “Prima Repubblica”, DC e PCI.

Referendum del 18 aprile 1993 → Leggi 4 agosto 1993, n. 276 e 277, proposte dall'allora deputato **Sergio Mattarella** (DC):

- a. **75%** dei deputati e senatori eletti con sistema **maggioritario**;
- b. **25%** dei deputati e senatori eletti con sistema **proporzionale**:
 - Alla Camera con liste bloccate (l'elettore non poteva esprimere preferenze);
 - Al Senato “ripescando” i più votati non eletti nei collegi uninominali.

Questo sistema regolò le elezioni del 1994, 1996 e 2001.

11. La legge Calderoli, o “Porcellum”

Legge 21 dicembre 2005, n. 270, proposta dal Ministro per le Riforme **Roberto Calderoli** (Lega Nord):

- a. Sistema **proporzionale** con “**sbarramenti**” (soglia minima per l’ingresso in Parlamento) e **premio di maggioranza**, assegnato alla Camera su base nazionale e al Senato su base regionale;
- b. Abolizione dei collegi uninominali → grandi collegi con liste bloccate;
- c. Possibilità di costituire **coalizioni** di liste (utili ai fini del premio di maggioranza) e di esprimere il **capo della coalizione** (per la nomina a Presidente del Consiglio);
- d. 12 deputati e 6 senatori eletti nella **Circoscrizione Estero**.

Questa legge venne molto criticata (tanto da essere soprannominata “**Porcellum**”) e venne dichiarata **parzialmente incostituzionale** nel 2014. Regolò le elezioni del 2006, 2008 e 2013.

12. La legge “Rosatellum”

Nel 2016 il **governo Renzi** propose una nuova legge elettorale, il cosiddetto “**Italicum**”: sarebbe stata la prima legge elettorale italiana a doppio turno. Non venne mai applicata e venne anch’essa dichiarata **incostituzionale**.

Con la Legge 3 novembre 2017, n. 165, proposta dal deputato **Ettore Rosato**, si è intervenuti nuovamente sul sistema elettorale. È la legge **attualmente in vigore** e ha regolato le elezioni del 2018:

- a. **37%** dei deputati e senatori eletti con sistema **maggioritario**;
- b. **61%** dei deputati e senatori eletti con sistema **proporzionale**;
- c. **2%** dei deputati e senatori eletti nella **Circoscrizione Estero**;
- d. Possibilità di costituire **coalizioni** di liste;
- e. Tutte le liste e le coalizioni dichiarano il proprio **capo politico**.

Questa legge **dovrà essere modificata** dopo la Legge Costituzionale 12 ottobre 2019, n. 240, che ha **ridotto** il numero di deputati da 630 a 400 e dei senatori da 315 a 200.